

**Nuove abitudini di pensiero.
Idee ecologiche per vivere nel presente**

Seminario nazionale del Circolo Bateson, 14/15 gennaio 2017, Roma

Comunicazione di **Franco Farina**:

Una diversa lettura dei “livelli di apprendimento”

Come ereditare un lascito di pensieri

Il regista di origini napoletane Antonio Latella, parlando della sua reinterpretazione di “Natale in casa Cupiello” apprezzata e contestata dalla critica, afferma:

“per ereditar qualcosa bisogna accettare il fatto di non essere più figli ma “orfani”; solo quando accetti di essere orfano hai la capacità di ereditare e di capire cosa stai ricevendo”

Per quanto riguarda Latella che cosa stia ricevendo da Eduardo lo sta mostrando con la sua esperienza teatrale, con il suo straordinario “Natale in casa Cupiello”, spettacolo che attualmente gira per l’Italia.

Che cosa significhi per noi, che in qualche modo ci sentiamo figli del pensiero di G. Bateson, non essere più figli, ma *accettare di essere orfani del suo pensiero* questo seminario potrebbe contribuire a farcelo capire.

Significa liberarsi della volontà e del potere dei padri nell’utilizzare l’eredità avuta, non tanto *cercando di essere loro fedeli*, in ogni caso non vivendo le esperienze di oggi neppure loro sarebbero in grado di riconoscere la nostra fedeltà, quanto cercando di riscontrare quanto e per quali aspetti i loro pensieri conservino la capacità di adattarsi alla realtà attuale e possano essere utili ad interpretare, anche in modi nuovi ed imprevisi, la situazione che stiamo vivendo.

Per Marc Bloch la storia è conoscenza «disinteressata» del passato, non è finalizzata a una utilizzazione ideologica nel presente”, “è l’interessamento alla vita a guidare i contenuti della storia”.

È la nostra vita che ci può insegnare a comprendere la storia; sono le nostre esperienze che ci aiutano a capire le idee che abbiamo ricevuto in eredità.

Con riferimento allo specifico tema dell’*istruzione nell’epoca postmoderna* cercherò di capire il valore che le idee della Mead e di Bateson, relativamente ai processi di apprendimento, hanno nel mondo contemporaneo, avvalendomi di quanto Z. Bauman ha scritto in proposito.

In *La Società individualizzata* (2001), Bauman scriveva che per affrontare il problema dell’istruzione nell’epoca post-moderna era da considerarsi ancora valido, il modello concepito da M. Mead e da G. Bateson, a metà del secolo scorso, in piena età moderna, per studiare *l’apprendimento e la sua relazione con la pianificazione sociale*.

Utilizza il loro modello, ma ne dà una diversa interpretazione, lo utilizza come un’eredità di pensiero che deve essere rigenerata perché possa essere usufruita nelle nuove condizioni che vanno sotto il nome di società post-moderna.

Saranno i mutamenti avutisi nella società, raccolti sotto il titolo di “passaggio dall’età moderna all’età postmoderna”, a guidare la valorizzazione del loro pensiero per formare “Nuove abitudini di pensiero” e nuove “Idee ecologiche per vivere nel presente”.

Che cosa si eredita da Gregory BATESON e da Margaret MEAD

Le idee centrali da cui Bauman parte per studiare il problema dell'istruzione nell'età postmoderna sono la conclusione a cui la Mead era giunta sul ruolo primario e decisivo del contesto sociale e del modo in cui il messaggio è veicolato e il concetto di *deutero-apprendimento* coniato da G. Bateson.

Nel 1964 Margaret Mead scriveva:

“la struttura sociale di una società e il modo in cui è strutturato l'apprendimento (da madre a figlia,... da zio materno a nipote,... da maestro ad allievo,... da sciamano a novizio...) determina ben al di là del contenuto dell'apprendimento sia come gli individui imparano sia come vengono condivisi ed usati i depositi culturali, abilità e conoscenze”

Nel 1939 G. Bateson conia il concetto di “deutero apprendimento”, apprendere ad apprendere, come “un processo sotterraneo quasi mai percepito coscientemente, ancor meno frequentemente monitorato dai partecipanti, vagamente collegato all'argomento attraverso cui si acquisiscono competenze incomparabilmente più importanti per la vita”.

Come è noto, “deutero apprendimento” è il caso del cambiamento nel processo dell'Apprendimento 1; per esempio un cambiamento correttivo dell'insieme di alternative entro il quale si effettua la scelta o un cambiamento nella segmentazione della sequenza delle esperienze, del *flusso degli eventi per evidenziarvi regolarità, ripetizioni di sequenze significative. È l'apprendere ad apprendere, cioè è il diventare capaci di risolvere problemi in generale. È inteso come l'acquisizione di quella classe di abitudini mentali astratte che chiamiamo libero arbitrio, pensiero strumentale, passività, dominanza.* (G. Madonna, *Riflessioni Sistemiche - N° 6 giugno 2012*).

È appena il caso di ricordare che nella classificazione dei livelli di apprendimento proposta da Bateson, il “deutero apprendimento” si colloca su una scala in cui è preceduto dal Proto-apprendimento, il cui contenuto può essere monitorato, registrato, progettato, pianificato, ma che senza il deutero-apprendimento darebbe come risultato una mente incapace di assimilare una situazione mutata o anche solo non prevista in anticipo.

Il deutero-apprendimento è un cambiamento che *conserva il suo valore adattivo* solo nella misura in cui i discendenti hanno buone ragioni di attendersi che i nuovi eventi, le nuove circostanze contingenti si potranno inserire in un modello stabile per cui le abitudini acquisite nel corso del deutero apprendimento siano ancora utili e ciò non dipende tanto dalla diligenza degli allievi, del livello di competenza loro e degli insegnanti, ma da come sarà il mondo in cui vivranno.

È un apprendimento che ben si adatta ad individui, docenti ed allievi, che si aspettano che il mondo sia strutturato in un modo anziché in un altro, che, per dirla con la citazione shakespeariana di Bauman, come Polonio in Amleto, siano inclini a pensare che “*ci sia del metodo in questa follia*”.

Successivamente Bateson ammise un Apprendimento 3, un “terzo livello”, un ordine di apprendimento – che riguarda solo gli umani - non solo difficile da realizzare, ma anche difficile da pensare e da descrivere; tuttavia “*si pretende che di quando in quando qualcosa del genere accada in psicoterapia, nelle conversioni religiose e in altre sequenze in cui avviene una profonda riorganizzazione del carattere*” (Bateson, 1972, pag. 348).

È un apprendimento che cambia la metafora che si è e che si usa nella conoscenza del mondo.

Si ha quando i soggetti che partecipano al processo educativo (discendenti e docenti, collaboratori e dirigenti ecc.) acquisiscono le competenze a modificare l'insieme di alternative che hanno appreso ad attendersi e a padroneggiare nel corso del deutero-apprendimento.

Bateson adombrava questo tipo di apprendimento come anomalia: un tipo di apprendimento in contrasto con le doti ereditate, innate della specie umana e patologico dal punto di vista della natura umana.

Dalla modernità all'epoca postmoderna

Nell'epoca moderna, quando "esistevano stabili punti di riferimento che davano solidità al mondo e favorivano la logica delle strategie di vita", le distinzioni di livelli di apprendimento proposte da Bateson e le loro definizioni erano considerate valide per una descrizione del processo di apprendimento e del suo rapporto con il contesto sociale.

Ma ora, nell'epoca della post-modernità (Pag. 159 Bauman), nel momento in cui tutti i punti di riferimento sono in piena trasformazione, nel momento in cui si smantellano strutture di pensiero e modelli di comportamenti, sembra che le definizioni dei livelli di apprendimento proposti da Bateson, debbano mutare di significato *per mantenere il loro valore adattivo, per mantenere cioè la loro funzione di migliorare le capacità di adattamento all'ambiente degli organismi umani.*

Le trasformazioni sociali, descritte da Z. Bauman stanno producendo profonde modificazioni *nella nostra epistemologia: cioè nel nostro modo di conoscere, pensare, decidere.*

Forse sono solo modificazioni nelle forme delle relazioni superficiali rese necessarie per mantenere la "stabilità" di più profonde relazioni esistenziali nel momento in cui queste sembrano essere messe a repentaglio dalle trasformazioni dei modi in cui viviamo, delle condizioni nelle quali agiamo. Sicuramente sono modificazioni che sembrano dare a questo cambiamento epistemologico una chiara impronta: rendere l'essere umano adatto a vivere in un mondo in cui "ogni forma di persistenza è segno di una pericolosa inadeguatezza a un mondo che cambia in modo rapido ed imprevedibile, alla opportunità che offre inaspettatamente, alla velocità con cui trasforma le risorse di ieri in zavorra di oggi". (La società individualizzata Z. Bauman 2001)

Nel testo citato sono presentate le conseguenze dei cambiamenti avvenuti nel nostro modo di vivere e nelle condizioni in cui agiamo.

Partendo dall'analisi di queste conseguenze va rivisto, secondo Bauman, il significato dei livelli di apprendimento proposti da Bateson.

Viviamo con maggiore libertà. Siamo indotti ad affrontare decisioni che riguardano aspetti fondamentali nella vita di una persona: il lavoro, la salute, la famiglia, le relazioni di amicizia, sentendoci molto più liberi di scegliere dal momento che si ritiene che "nessun impegno deve essere così vincolante da impedire il libero movimento".

Al tempo stesso avvertiamo l'accrescersi delle nostre ansie, delle nostre incertezze perché vengono a mancare i molteplici cardini della società "solida" che mettendo argini alle nostre scelte, determinandone l'ambito e il significato in modo certo, ci rassicuravano sulla loro validità.

Per entrare nella nuova realtà globale sono più utili la capacità di trovarsi a proprio agio nel disordine, l'attitudine a prosperare mentre tutto viene rimescolato, il sapersi posizionare entro una rete di possibilità, piuttosto che essere preparati per eseguire un lavoro particolare in un posto definito, proseguendo in una carriera che abbia il carattere della continuità.

I giovani di oggi non hanno più la certezza che una preparazione adeguata ad esercitare una professione dia buone probabilità di trovare il lavoro a cui aspirano, sono piuttosto nella situazione di doversi proporre per un lavoro che non è definito nelle sue mansioni, che potrà richiedere sempre nuove, imprevedibili competenze. Per descriverne lo stato d'animo Bauman citava alcune richieste di lavoro recentemente pubblicate su alcuni giornali londinesi che erano di questo tenore: "ho la macchina, attendo proposte".

Non servono più *nell'epoca postmoderna* uomini forti, validi, idonei ad essere operai nell'industria, addetti ai servizi, soldati di leva, non servano più masse operaie, eserciti di difesa e l'integrazione sociale non avviene attraverso il controllo che *nell'epoca moderna* si esercitava attraverso fabbrica, case di correzione, ospedali, caserme, scuole, manicomi, luoghi di produzione di ordine in cui vi si educava all'obbedienza alle regole che erano alla base dell'ordine costituito (Foucault).

L'integrazione sociale avviene ora non attraverso il controllo ma attraverso la seduzione al consumo e per questo siamo addestrati a raccogliere sensazioni anziché a produrre e a guerreggiare.

Ne nasce una strategia della vita imperniata sulla raccolta di sensazioni e sul consumo di ciò che può aumentare queste sensazioni. Ne nasce una diversa idea di salute perché per raccogliere sensazioni non si richiede una *"sana e robusta costituzione"* certificata; serve l'essere *in forma* vissuto a livello soggettivo, non oggettivamente misurabile, vissuto come immersione totale in una sensazione fisicamente, mentalmente piacevole e che contemporaneamente dalla stessa persona è vissuto con una presa di distanza per una valutazione sul come ci si sente in forma. Da qui un'ansia incurabile perché sempre permangono i due modi di vivere l'essere in forma.

Cambia la stessa concezione di *"identità"*. Non più identità intesa come il risultato di un *"progetto di vita"* (Sartre), come costruzione umana progettata in modo solido e definito, ma identità multiple flessibili evanescenti, tali da poter essere riorganizzate da un momento all'altro. Uomini e donne addestrati a percepire il mondo pieno di oggetti rimpiazzabili, vivono le relazioni come legami temporanei.

Una diversa interpretazione del paradigma educativo ereditato
(la società individualizzata Z. Bauman 2001, pag. 159 – 163)

Secondo Z. Bauman il deuterio apprendimento *era funzionale al mondo in cui siamo vissuti* dall'epoca dell'Illuminismo fino alla fine del XX secolo, un mondo in cui l'educazione era concepita come un modello fortemente strutturato e controllato.

Il *valore adattivo dell'apprendimento terziario diventa sempre più evidente nell'epoca post-moderna* in cui educare alla vita significa coltivare la capacità di convivere giorno per giorno e pacificamente con l'incertezza e l'ambivalenza, con la pluralità dei punti di vista, con l'assenza di autorità infallibili e attendibili, inculcare la tolleranza della differenza e la volontà di rispettare il diritto a essere differenti, rafforzare le facoltà di critica e di autocritica, sapere assumersi le responsabilità delle proprie scelte e delle relative conseguenze, addestrare la capacità di cambiare contesti e di resistere alla tentazione di rifuggire la libertà per l'ansia che questa sempre comporta assieme alla gioia per il nuovo e l'inesplorato.

Queste qualità non si possono sviluppare pienamente attraverso i contenuti verbali espliciti dei programmi di studio di quelli che Bateson chiamò del *"proto-apprendimento"*.

Si può avere un migliore risultato attraverso la dimensione educativa del *"deuterio-apprendimento"*, che è meno sensibile alla progettazione e al controllo generale in quanto tende a liberare i discenti dall'azione del maestro, ma *"non cambia la metafora che si è e che si usa nella conoscenza del mondo"* e si aspetta di scoprire una struttura coesa e coerente nella congerie di eventi contingenti.

Queste qualità possono emergere soprattutto dalla dimensione dei processi educativi detta dell'*"apprendimento terziario"* *che non è collegato ad un programma determinato e alla definizione di un particolare evento educativo, ma proprio alla varietà di programmi e di eventi intersecantesi.*

È un tipo di apprendimento attraverso cui si forma un individuo educato a non aspettarsi che il mondo sia strutturato in un modo anziché in un altro: al contrario di Polonio dell'Amleto *non pensa che vi sia un metodo in questa follia*.

In tali circostanze l'apprendimento terziario: apprendimento a violare la conformità alle regole, a liberarsi dalle abitudini e a prevenire la loro formazione, a ricostruire le esperienze frammentarie in modelli precedentemente sconosciuti e nel contempo a considerare accettabili tutti i modelli solo fino a "nuovo ordine", non è da considerarsi una distorsione del processo formativo, una deviazione dal suo obiettivo, *acquisisce un valore adattivo sommo e ne diventa elemento centrale*.

"Il mondo in cui si deve vivere, modellare le strategie di vita premia l'apprendimento terziario che la teoria pedagogica, sviluppata come riflesso delle ambizioni moderne e delle loro incarnazioni istituzionali considera come concrezione patologica, come presagio di schizofrenia progressiva".

Non assenza di abitudini, ma abitudini più aperte

... "è necessario acquisire un tipo di abitudini molto più aperte all'imprevedibile: abitudini a ricostruire le esperienze frammentarie in modelli precedentemente sconosciuti a considerare accettabili tutti i modelli solo fino a "nuovo ordine"

"Gli esseri umani post-moderni non si possono aspettarsi di scoprire una struttura coesa e coerente nella congerie di eventi contingenti, e se le abitudini acquisite li spingono a ricercarle e a legare le loro azioni ad esse sono nei guai".

Devono essere abituati non tanto a portare alla luce una logica occulta, ma a disfare i propri modelli mentali. Il tipo di abitudine che è utile, quello acquisito con l'apprendimento terziario, consiste nel fare a meno delle abitudini.

Una sfida per la teoria pedagogica

Ora, per l'intero sistema *educativo* la possibilità di adattarsi alla situazione postmoderna nasce dal riconoscimento che "l'assunto di fondo del progetto educativo moderno: lo sforzo di razionalizzare il mondo e lo sforzo di educare esseri razionali adatti ad abitarvi non è più credibile".

Nasce dalla presa d'atto che la crisi della scuola non dipende dai docenti o dalle carenze delle teorie pedagogiche, ha a che vedere con mutamenti profondi della società: ha a che vedere con la liquefazione dell'identità, la deregolamentazione e la privatizzazione dei processi di formazione dell'identità, la dispersione dell'autorità, la polifonia dei messaggi valoriali. Si è frammentato il grande gioco collettivo con un fine prefissato, in tanti piccoli giochi individuali, scarsamente coordinati: il tempo è vissuto come tempo privo di direzionalità, di continuità, gli eventi non sono visti come collocati in una narrazione coerente se non a posteriori, ciascun episodio attinge significato solo da se stesso.

Secondo Bauman la pedagogia si trova di fronte ad una sfida: "Teorizzare un processo formativo che non è guidato fin da principio da un tipo di bersaglio pianificato in anticipo"; "un processo aperto, volto a modellare senza conoscere o visualizzare chiaramente il modello cui mirare, interessato più a rimanere aperto che a fornire un prodotto specifico: timoroso più di una conclusione prematura che di un'eterna inconcludenza".

"Per l'Università La possibilità *di adattarsi alla situazione postmoderna* è nella pluralità dei soggetti dediti agli studi superiori, pluralità di università, di corsi, di cattedre, di dipartimenti. Solo università così fatte possono offrire qualcosa a un mondo polifonico di bisogni scoordinati, di possibilità auto-generate e di scelte che si moltiplicano; in un mondo

in cui nessuno è in grado di prevedere che tipo di conoscenza può essere necessario domani, i dibattiti che hanno bisogno di mediazione, il riconoscimento di molte modalità diverse e di molti canoni diversi negli studi superiori è la condicio sine qua non per rispondere alla sfida postmoderna.”

Un'indicazione per la pratica educativa

“La pratica educativa non può non obbedire, in ciascuna delle sue manifestazioni concrete prese separatamente, all'indicazione tradizionale a modellare e strutturare”.

Ciò vuol dire che i processi di apprendimento che si svolgono nelle singole istituzioni dovranno seguire metodi rigorosi, organizzare le conoscenze in quadri concettuali definiti. I docenti possono esserne consapevoli o meno, ma partecipano sempre alla creazione del contesto di apprendimento, possono sempre favorire od ostacolare *l'apprendere ad apprendere* e se hanno delle aspettative su ciò che vogliono che diventino i loro allievi: li vogliono animati da spirito cooperativo, competitivo, creativi, obbedienti? Vogliono formare allievi che siano come loro sono o vogliono allievi che scelgano come vogliono essere?, possono agire e scegliere un metodo, un'organizzazione in modo da favorire un contesto che assecondi una formazione che risponda alle loro aspettative.

Ma l'esito non dipenderà solo dalla loro azione, l'apprendimento globale dell'individuo postmoderno avviene, non attraverso eventi educativi separati, ma nella loro varietà, e anzi nella loro mancanza di coordinamento, la pratica tradizionale convive e rimane assieme alle altre, ma, contrariamente a quanto si pensava fin verso la fine degli anni '90, senza pretendere di assumere funzioni orientanti, senza pretendere di coordinare, di indicare finalità od obiettivi.

È questo apprendimento che avviene in un sistema di fatto ingovernabile, in cui non è affatto chiaro chi funge da insegnante, chi da allievo, chi possiede conoscenza da trasmettere e chi deve riceverla, chi decide quale tipo di conoscenza deve essere trasmessa, che ha il carattere di *apprendimento del terzo livello*. Un sistema in cui il contesto di apprendimento è costituito da più strutture parzialmente sovrapposte ed incrociate, reciprocamente indipendenti ed irrelate ad una situazione in cui i processi educativi non sono affatto distinti dal resto degli impegni e dei rapporti personali (si può apprendere ovunque, dal mondo virtuale, nelle palestre, dalle canzoni, ecc.).

Si può concludere che l'apprendimento del terzo livello per singolare coincidenza è il tipo di apprendimento che nella società attuale ha un valore adattivo sommo ed è il tipo di apprendimento che il sistema formativo creato da questa società riesce a realizzare.

Un riscontro nell'arte

Da una recente intervista al regista Paolo Sorrentino

...

I.: è vero dunque che i suoi film nascono senza una trama

S.: sì

I.: la trama si forma in sede di montaggio via via che si svolgono le vicende narrate

S. no; il cinema deve essere privato della trama perché se il cinema vuole avere un senso deve avvicinarsi alla vita che è spesso senza trama

Siamo ben lontani dal mondo della mia educazione quando si diceva che vi era una trama nella storia, che l'identità si formava attraverso il “progetto di vita” di cui parlava Sartre.

Remo Bodei nel numero di domenica 15 gennaio 2017 in un articolo in cui ricorda il sociologo recentemente scomparso sembra invitare ad andare oltre l'analisi di Z. Bauman:

“nell’assegnare alla nostra parte di mondo il carattere ineliminabile della liquidità ha sottovalutato i recenti sviluppi storici. Con il manifestarsi dei lati negativi della globalizzazione, si scopre sempre più la solida durezza e la spigolosità del reale ... con il ritorno dei nazionalismi e del protezionismo e con la richiesta di chiusure delle frontiere ...”

incessantemente la storia continua ...